



# Nuova efficienza energetica

## per gli edifici di oggi e di domani

L'assemblea della Sezione costruttori impianti tecnologici ha puntato l'attenzione sul tema dell'efficienza energetica degli edifici.

**C'**è un know-how tecnologico, imperniato sull'efficienza energetica, che sta profondamente cambiando il modo di progettare dentro e fuori gli edifici.

“Il prossimo ciclo edilizio sarà caratterizzato da una significativa crescita della riqualificazione del patrimonio esistente, con prevalenza del contenuto tecnologico rispetto a quello estetico. Le imprese impiantistiche dovranno perciò riposizionarsi, poiché la competizione si giocherà sulla capacità di fare un salto di scala nel know how, nella conoscenza e nell'uso delle nuove tecnologie. In questo quadro le nostre imprese impiantistiche possono perciò coltivare prospettive di ripresa, cogliendo le opportunità offerte dal mutato contesto normativo in materia di rendimento energetico degli edifici e degli impianti termici, nonché la proroga delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli immobili”.

È quanto ha detto **Marisa Converti**, presidente della sezione Costruttori Impianti Tecnologici di Confindustria Vicenza, nell'ambito dell'annuale assemblea.

Al centro dell'incontro, svoltosi di fronte ad una platea attenta e numerosa, un tema d'estrema attualità come l'efficienza e la certificazione energetica e le prospettive aperte dalle fonti di energia rinnovabile.

“Oggi dobbiamo confrontarci con un diverso 'driver' del cambiamento: la Energy technology. Si può quindi parlare di un vero e proprio nuovo mercato dell'efficienza energetica, e da qui il nostro settore deve rilanciarsi cogliendo quelle novità che scaturiscono dal pacchetto normativo sulla disciplina energetica degli edifici e degli impianti”, ha aggiunto Converti (l'intervento integrale è pubblicato nelle pagine che seguono).

La filiera delle costruzioni, e in particolare la componente impiantistica, anche a fronte di un mercato immobiliare che chiede sempre più qualità, è chiamata

**“Il prossimo ciclo edilizio sarà caratterizzato da una significativa crescita della riqualificazione del patrimonio esistente, con prevalenza del contenuto tecnologico rispetto a quello estetico. Le imprese impiantistiche dovranno perciò riposizionarsi, poiché la competizione si giocherà sulla capacità di fare un salto di scala nel know-how, nella conoscenza e nell’uso delle nuove tecnologie”.**



a progettare e a costruire edifici in grado di ridurre la pesante bolletta energetica degli italiani.

“Ma in Italia – ha ricordato il prof. **Renato Lazzarin** del Dipartimento di Tecnica e Gestioni dei sistemi industriali dell’università di Padova - la normativa sulla certificazione energetica degli edifici ha avuto un corso lungo e travagliato. Se ne parlava già nel ‘90, ma la normativa nazionale è uscita solo 19 anni dopo, cioè l’anno scorso (linee guida del 26.6. 2009, ndr). Nel frattempo però alcune Regioni lungimiranti (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Trento e Bolzano) si sono fatte le loro leggi, cosicché tra i parametri della certificazione nazionale e quelli regionali non esiste omogeneità di interpretazione”.

Il prof. Lazzarin si è soffermato sui risultati fin qui ottenuti dalla disciplina messa in Finanziaria che incentiva il risparmio energetico.

“Nonostante i vantaggi della detrazione, nel 2008 solo 280 mila italiani hanno ritenuto opportuno usufruire dei benefici di legge. Si tratta di poca cosa, se consideriamo che il nostro paese conta oltre 25 milioni di alloggi, e per lo più con impianti datati. Se vogliamo case che risparmiano energia, bisogna allora anche sensibilizzare l’opinione pubblica”.

Morale: c’è un patrimonio immobiliare da innovare, ma per un verso o per l’altro fatica ad innovarsi. Da qui il messaggio lanciato dal presidente della sezione

costruttori edili **Maurizio Trentin**.

“È indubbio che in questi anni abbiamo consumato troppo territorio. Si pensi che nel Vicentino e nel Trevigiano, negli ultimi dieci anni, si è costruito un numero di abitazioni superiore allo stesso numero di famiglie censite. Il futuro della filiera costruzioni passa perciò per l’attività di riqualificazione del patrimonio edile esistente. Ma ciò deve avvenire anche attraverso regole condivise su tutto il territorio nazionale.

Oggi il mercato è più attento, vuole case di qualità. Perciò sul fronte della certificazione degli edifici noi costruttori dell’Ance chiediamo da tempo norme chiare, capaci di essere codificate da un certificatore unitario e autorevole, non da una giungla di enti”.

Partendo da questo presupposto, il presidente Trentin ha detto che il settore delle costruzioni è chiamato a cambiare mentalità, migliorando il rapporto tra domanda e offerta abitativa.

“Va da sé – ha concluso – che se intendiamo far decollare un percorso virtuoso, gli incentivi devono perciò essere indirizzati alla valorizzazione degli edifici di qualità. A questo proposito anche lo Stato, attraverso le amministrazioni pubbliche, deve fare la sua parte”.

Da parte sua l’avvocato **Aldo Campesan**, nella doppia veste di presidente di En.Alterna e consigliere di amministrazione di AIM, ha fatto il punto sul ruolo e l’impegno dei gestori di servizi pubblici relativamente



alle possibilità aperte dalle energie rinnovabili.

“In premessa – ha detto Campesan - bisogna ammettere che fin qui, causa anche una normativa piuttosto arretrata, i sistemi d’incentivazione non sono spesso compresi da cittadini. Accade per il cosiddetto Conto energia che, come le stesse agevolazioni previste dal Piano casa, ancora non dà piena fiducia al cittadino-utente”. Ha quindi parlato delle politiche di AIM verso i “prodotti verdi certificati” e dei massicci investimenti effettuati dall’azienda sul fronte del fotovoltaico. “Grazie ad un investimento di 8 milioni in tre anni – ha ricordato – in 18 scuole oggi sono presenti altrettanti impianti fotovoltaici, che offrono una serie di garanzie sia dal punto di vista funzionale che del bonus energetico”. Dunque, AIM Vicenza punta sull’energia verde: ne sono un esempio l’impianto biogas di Grumolo o il teleriscaldamento di via Cricoli. Ma è sul fotovoltaico che l’azienda vicentina intende andare avanti, “con la consapevolezza – ha detto Campesan - che questo è un segmento energetico sempre più importante per il futuro”. Fin qui le azioni green messe in campo da AIM. Ma cosa comporta dal punto di vista progettuale la realizzazione di un impianto da fonti rinnovabili rispetto ad un impianto di tipo tradizionale? Particolarmente esaustiva, sotto questo aspetto, è stata la relazione dell’ing. **Fabio Minchio**, che opera in ambito termotecnico nella progettazione di impianti

alimentati da fonti rinnovabili e ad alta efficienza energetica.

“La progettazione di un impianto da fonti rinnovabili - ha affermato - impone un forte impegno tecnico di squadra e software di calcolo diversi rispetto all’impianto tradizionale. Intendo dire che ogni impianto deve essere personalizzato secondo precisi parametri. Ne consegue che il progettista capace ed esperto non rappresenta un costo bensì un vero e proprio valore aggiunto rispetto all’efficienza finale dell’impianto che si va a realizzare”. Dalla simulazione dinamica dell’impianto allo scambio di informazioni tra i vari componenti la squadra di progettazione: in un impianto complesso nulla è dato al caso. “La precisione progettuale è indispensabile - ha sottolineato Minchio - in quanto un eventuale errore progettuale (impianto sovradimensionato o sottodimensionato) porta a realizzare un

impianto antieconomico, dai costi di gestione impropri ed eccessivi. Solo una corretta analisi tecnico-economica dell’impianto che si va realizzare genera efficienza e risparmio energetico”. Conformità alle norme tecniche (CEI e UNI), tempi e adempimenti per l’autorizzazione del sito: per le società d’impiantistica che intendono proporsi sul mercato del fotovoltaico, e più in generale nel campo dell’energia rinnovabile, l’impegno formativo diventa dunque un punto di partenza indispensabile. “Il comparto impiantistico – ha affermato il presidente di Assital Tre Venezie **Andrea Libero** - lascia alle spalle un 2009 pesantemente negativo, con il 59,5 per cento delle imprese che hanno segnalato una riduzione del fatturato ed il 61,5 per cento che ha visto ridursi il portafoglio ordini rispetto ai 12 mesi precedenti. Si tratta, dunque, di guardare avanti con prospettive e potenzialità diverse. Sappiamo che per poter operare sul versante delle energie rinnovabili, gli installatori dovranno ottenere una certificazione che sarà subordinata ad un programma di formazione teorico-pratico e a periodici corsi di aggiornamento. Ritengo - ha concluso Libero – che questa sia la strada giusta da perseguire per dare un profilo sempre più alto alle aziende strutturate del nostro settore” .